

Esercizi spirituali ed economia

"Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia" (Mt 6,33)

Lavoro Povertà Comunione di beni

Paolo Monaco sj – www.raggonline.com

TESTI DI RIFERIMENTO

Ignazio di Loyola, «Esercizi spirituali»

Chiara Lubich, «L'amore è comunione», in «Una via nuova. La spiritualità dell'unità», pp. 69-73

PROGRAMMA

I giorno > "Il settimo giorno non lavorerai"

[238-245] Primo modo di pregare/1: Comandamenti, Virtù e vizi

Es 20,1-17: Ma il settimo giorno non lavorerai, Non rubare, Non desiderare

Gen 1,1ss: Settimo giorno: il riposo di Dio

Dt 15,1-11: L'anno sabbatico

Dt 16,9-17: La festa delle settimane

II giorno > "Ricerca la giustizia"

[246-248] Primo modo di pregare/2: Facoltà dell'anima, Cinque sensi corporali

Is 58,1ss: Il vero digiuno

Is 1,10-20; Mc 12,28-34: Ricerca la giustizia

Eb 10,1-10; Ef 2,11-22: Il corpo di Gesù, il corpo della Chiesa

III giorno > "Non vogliamo più ricchezza che povertà"

[23] Principio e fondamento

L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e, mediante questo, salvare la propria anima; e le altre cose sulla faccia della terra sono create per l'uomo, e perché lo aiutino a conseguire il fine per cui è creato. Ne segue che l'uomo tanto deve usare di esse, quanto lo aiutano per il suo fine, e tanto deve liberarsene, quanto glielo impediscono. È perciò necessario renderci liberi rispetto a tutte le cose create, in tutto quello che è lasciato al nostro libero arbitrio e non gli è proibito; in modo che, da parte nostra, non vogliamo più salute che malattia, ricchezza che povertà, onore che disonore, vita lunga che breve, e così via in tutto il resto; solamente desiderando e scegliendo quello che più ci conduce al fine per cui siamo creati.

Lc 1,46ss: Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi

Lc 3,10-14: Che cosa dobbiamo fare?

Lc 4,1ss: Le tentazioni

Lc 4,14ss: Oggi si è adempiuta questa parola

IV giorno > "Voglio ogni povertà... somma povertà"

Il re eterno

[98] "Eterno Signore di tutte le cose , io faccio la mia oblazione con il vostro favore e aiuto, davanti alla vostra infinita bontà e davanti alla vostra Madre gloriosa, e a tutti i santi e sante della corte celeste: io voglio e desidero ed è mia deliberata determinazione, purché sia di vostro maggior servizio e lode, imitarvi nel sopportare ogni ingiuria e ogni vituperio e ogni povertà, sia attuale sia spirituale, se la vostra santissima maestà vorrà eleggermi e ricevermi in tale vita e stato".

La nascita

[116] Il terzo, guardare e considerare quello che fanno [Maria e Giuseppe], com'è camminare e darsi da fare perché il Signore venga a nascere in somma povertà e, dopo tante sofferenze di fame, sete, caldo e freddo, ingiurie ed oltraggi, muoia in croce. E tutto questo per me. Poi, riflettendo, ricavare qualche frutto spirituale.

Lc 2,1-20: I pastori

Lc 5,1ss: La chiamata

Lc 6,20ss: Il discorso della montagna

V giorno > "Somma povertà spirituale"

Due bandiere

[146] Il terzo, considerare il discorso che Cristo nostro Signore fa a tutti i suoi servi e amici, che invia per tale missione , raccomanda loro di volere aiutare tutti portandoli: primo, a somma povertà spirituale e, se sua divina maestà fosse servita e li volesse eleggere, non meno alla povertà attuale; secondo, al desiderio di ignominie e disprezzi, perché da queste due cose deriva l'umiltà; di modo che tre siano i gradini: il primo, povertà contro la ricchezza; il secondo, ignominia o disprezzo contro l'onore mondano; il terzo, umiltà contro la superbia; e da questi tre gradini inducano a tutte le altre virtù.

[147] Un colloquio con nostra Signora perché mi ottenga da suo Figlio e Signore la grazia di essere ricevuto sotto la sua bandiera: primo, in somma povertà spirituale e non meno nella povertà attuale, se sua divina maestà fosse servita e mi volesse scegliere e ricevere; secondo, nel sopportare ignominie e ingiurie, per più imitarlo in essi, purché possa sopportarli senza peccato di persona alcuna né dispiacere di sua divina maestà; e con questo un'Ave Maria. Secondo colloquio. Chiedere le stesse cose al Figlio, perché me l'ottenga dal Padre; e con questo dire Anima Christi. Terzo colloquio. Chiedere altrettanto al Padre, perché me lo conceda; e dire un Pater noster.

Lc 9,1-6; Lc 10,1-12; Mt 10,1ss: I Dodici

Lc 9,23-25; Lc 14,28-33: Guadagnare il mondo intero

Lc 11,37-44: Date in elemosina quello che c'è dentro

Lc 12,13-48: Eredità e ricchezza davanti a Dio

Lc 14,12-24: Le nozze

VI giorno > "Povertà con Cristo povero"

Tre maniere di umiltà

[165] Il primo modo grado di umiltà è necessario per la salvezza eterna, cioè che mi abbassi e mi umilii tanto quanto mi sia possibile, perché in tutto obbedisca alla legge di Dio nostro Signore, di modo che, anche se mi facessero padrone di tutte le cose create in questo mondo, neppure per la mia vita temporale mi metta a deliberare di trasgredire un comandamento sia divino sia umano, che mi obblighi a peccato mortale.

[166] Il secondo è umiltà più perfetta della prima, se, cioè, io mi trovo in tale disposizione che non voglio né mi affeziono più a tenere ricchezza che povertà, a cercare più onore che disonore, a desiderare più vita lunga che breve, essendo uguale il servizio di Dio nostro Signore e la salvezza dell'anima mia; e con ciò, né per tutto il creato e neppure se mi togliessero la vita, mi metta a deliberare di fare un peccato veniale.

[167] Il terzo è umiltà perfettissima, quando, cioè, includendo la prima e la seconda, ed è di uguale lode e gloria della divina maestà, per imitare e assomigliare più attualmente a Cristo nostro Signore voglio e scelgo piuttosto povertà con Cristo povero che ricchezza, piuttosto ignominie con Cristo pieno di esse che onori, e desidero più di essere stimato insensato e folle per Cristo, il quale per primo fu ritenuto tale, che saggio e prudente in questo mondo.

Lc 15: Misericordia

Lc 16,1ss: Il fattore infedele

Lc 16,19ss: Il ricco epulone

Mt 20,15: Non posso fare delle mie cose quello che io voglio?

VII giorno > Economia di comunione: Caterina da Siena, Ignazio di Loyola, Chiara Lubich

Santa Caterina da Siena, Dialogo della Divina Provvidenza

Capitolo CXIV. Ora ti dico che la sostanza, che essi [ministri] ricevono da voi, essi sono tenuti di distribuirli in tre modi, cioè farne tre parti l'una per la vita loro, l'altra a' poveri e l'altra mettere nella Chiesa nelle cose che sono necessarie; e per altro modo no. Facendone altrimenti, offenderebbero me.

Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali, Nel ministero di distribuire elemosine

[344] La settima. Per le ragioni già dette, e per molte altre, è sempre meglio e più sicuro, in quello che riguarda la propria persona e stato di casa, sottrarre e diminuire quanto più è possibile, e quanto più possibile avvicinarsi al nostro sommo pontefice, modello e regola nostra, che è Cristo nostro Signore. Conforme a questo, il terzo concilio di Cartagine (nel quale fu presente sant'Agostino) determina e ordina che la suppellettile del vescovo sia semplice e povera. Lo stesso si deve considerare in ogni modo di vivere, riflettendo e tenendo conto della condizione e stato delle persone. Per quanto riguarda il matrimonio abbiamo l'esempio di san Gioacchino e di sant'Anna, i quali, dividevano i loro beni in tre parti: la prima ai poveri, la seconda al ministero e servizio del tempio, la terza prendevano per il sostentamento di se stessi e della loro famiglia.

Chiara Lubich, Economia di comunione (Estratto dalla lezione svolta il 29 gennaio 1999 presso la sede di Piacenza dell'Università Cattolica del «Sacro Cuore», in occasione del conferimento del dottorato honoris causa in economia)

Tipica del nostro Movimento è la cosiddetta «Economia di Comunione» nella libertà, una particolare esperienza di Economia solidale.

Essa, autentica espressione della spiritualità dell'unità nella vita economica, può essere compresa nella sua interezza e complessità solo se inserita all'interno della visione che tale spiritualità ha dell'uomo e dei rapporti sociali.

È nata in Brasile nel 1991.

Il Movimento, presente in quella nazione sin dal 1958, si era diffuso in ogni suo Stato, attraendo persone di tutte le categorie sociali.

Da qualche anno però, nonostante la comunione dei beni, mi ero resa conto che – data la crescita del Movimento (in Brasile siamo circa 250.000 persone) – non si riusciva a coprire neanche i più urgenti bisogni di certi nostri membri.

Mi era sembrato, allora, che Dio chiamasse il nostro Movimento a qualcosa di più e di nuovo.

Pur non essendo esperta in problemi economici, ho pensato che si potevano far nascere fra i nostri delle aziende, in modo da impegnare le capacità e le risorse di tutti per produrre insieme ricchezza a favore di chi si trovava in necessità.

La loro gestione doveva essere affidata a persone competenti, in grado di farle funzionare efficacemente e ricavarne degli utili.

Questi dovevano essere messi in comune.

E cioè in parte essere usati per gli stessi scopi della prima comunità cristiana: aiutare i poveri e dar loro da vivere, finché abbiano trovato un posto di lavoro. Un'altra parte per sviluppare strutture di formazione per «uomini nuovi» (come li chiama l'apostolo Paolo), cioè persone formate e animate dall'amore, atte a quella che chiamiamo la «cultura del dare». Un'ultima parte, certo, per incrementare l'azienda.

Lc 18,18-30: Il giovane ricco

Lc 19,1-27: Zaccheo e la parabola delle mine

Lc 19,45-46: Caccia dal tempio

Lc 20,9-26: Vignaioli omicidi e tributo

Lc 21,1-4: L'offerta della vedova

VIII giorno > "Dare amare servire"

Contemplazione per raggiungere amore

[230] Nota. Anzitutto conviene avvertire due cose. La prima è che l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole.

[231] La seconda è che l'amore consiste nella comunicazione reciproca, cioè nel dare e comunicare l'amante all'amato quello che ha, o di quello che ha o può, e così a sua volta l'amato all'amante; di maniera che se l'uno ha scienza la dia a chi non l'ha, e così se onori, se ricchezze l'uno all'altro.

[232] Primo preludio: composizione. Qui è vedere come sto davanti a Dio nostro Signore, agli angeli, ai santi che intercedono per me.

[233] Il secondo: chiedere quello che voglio. Qui sarà chiedere conoscenza interna di tanto bene ricevuto, perché riconoscendolo interamente io possa in tutto amare e servire sua divina maestà.

[234] Il primo punto: richiamare alla memoria i benefici ricevuti nella creazione e nella redenzione e i doni particolari; ponderando con molto affetto quanto ha fatto Dio nostro Signore per me, e quanto mi ha dato di quello che ha; quindi di conseguenza il medesimo Signore desidera darsi a me, in quanto può, secondo il suo disegno divino. E con questo riflettere in me stesso, considerando con molta ragione e giustizia quello che io devo da parte mia offrire e dare a sua divina maestà, cioè tutte le mie cose e me stesso con esse, come uno che offre con molto affetto:

Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo [il mio avere e possedere]; tu me lo hai dato, a te, Signore, lo ridono; tutto è tuo, di tutto disponi secondo ogni tua volontà; dammi il tuo amore e la tua grazia; questo mi basta.

[235] Il secondo: osservare come Dio abita nelle creature: negli elementi dando essere, nelle piante facendo vegetare, negli animali fornendoli di sensi, negli uomini dando l'intendere; e così in me dandomi essere, vita, sensi e facendomi intendere; così pure col fare di me un tempio, essendo io creato a somiglianza e immagine di sua divina maestà...

[236] Il terzo: considerare come Dio fatica e opera per me in tutte le cose create sulla faccia della terra, cioè si comporta come uno che lavora. Così nei cieli, negli elementi, nelle piante, frutti, armenti, ecc., dando essere, conservando, facendo vegetare, dando i sensi, ecc.

[237] Il quarto: considerare come tutti i beni e doni discendono dall'alto, per esempio la mia limitata potenza dalla somma e infinita di lassù, e così la giustizia, bontà, pietà, misericordia, ecc.; così come dal sole discendono i raggi, dalla fonte le acque, ecc.

Gv 12,1-11: Non sempre avete me

Lc 23,44-46: Padre, nelle tue mani affido il mio spirito

Atti 2,42ss: La prima comunità, la guarigione dello storpio, Barabba e Anania/Saffira